



Un fotogramma del filmato "Did I?" di Hiraki Sawa che sarà proiettato oggi per l'ultima volta al Teatrino di Palazzo Grassi

Tre video d'artista tra il sogno e la realtà

Ultime proiezioni gratuite al Teatrino di Palazzo Grassi

Il proiettore crepita e le luci della sala si spengono: la magia del cinematografo torna protagonista delle feste al Teatrino di Palazzo Grassi a Venezia, che proprio nei giorni compresi tra Santo Stefano e l'Epifania propone una piccola kermesse composta da tre cortometraggi d'autore, firmati da un trittico di artisti della preziosa collezione Pinault, che in questa maniera va a chiudere definitivamente la stagione di campo San Samuele e di Punta della Dogana.

I tre originali video - vere e proprie performance artistiche ad opera di Gordon Matta-Clark, Takao Minami e Hiraki Sawa - durano meno di un quarto d'ora e ciascuno di essi viene proiettato, dallo scorso 26 dicembre e gratuitamente, per gli spettatori dell'audito-

rium i Palazzo Grassi (campo San Samuele, 3231) dalle ore 10 alle ore 19, uno al giorno. Oggi, domani e lunedì saranno, però, le ultime date della rassegna "Video d'artista", e chi intende approfittare dell'occasione dovrà quindi segnare nel calendario i prossimi tre giorni (ricordandosi di presentarsi prima delle 18.30, orario dell'ultimo ingresso previsto).

Oggi ultima proiezione del video "Fat Shades", di Minami: in 16 minuti il poliedrico filmmaker di Osaka sintetizza il suo viaggio attraverso il sud-est asiatico, avvenuto nel 2008; ne scaturisce una narrazione non lineare, quasi ciclica, in grado di evocare ricordi e immagini con facilità e, nelle stesse parole dell'autore, più simile ad un quadro che ad un film. Domani, domenica 4 gen-

naio, è invece la volta di Sawa e del suo "Did I?", un video di quasi dieci minuti in bianco e nero che appartiene alla serie di lavori intitolata "Figment", in cui l'artista nipponico esplora i temi della mente e della perdita di memoria.

Temi a lui sempre molto cari, infatti nel filmato proiettato al Teatrino Grassi si intravedono fotogrammi che appaiono e scompaiono, in un collage onirico quasi privo di logica ma capace di dare vita ad un universo surrealista, che evoca il mondo di un amico che soffre di amnesia.

Chiuderà l'interessante rassegna di rilevanza internazionale, il video "Clockshower", un cortometraggio di poco meno di 14 minuti firmato da Matta-Clark: qui è lo stesso artista a mettersi in gioco, vestito

come l'attore francese Marcel Marceau, scalando, come lui, la facciata della torre dell'orologio nel centro di Manhattan e raggiungendo l'enorme quadrante, dove inizia farsi la barba e a lavarsi i denti, mentre la telecamera si allontana sempre di più; il poliedrico architetto newyorkese deceduto del 1978 dà qui il meglio di sé, sintetizzando in un breve filmato la sua poetica degli spazi urbani e la sua fame di sperimentazione.

Il Teatrino di Palazzo Grassi chiuderà i battenti di questa rassegna di video d'artista lunedì, ma riaprirà a metà gennaio per una parentesi musicale, prima di riprendere la stagione regolare ad aprile, assieme a Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

Giacomo Costa

Veneziana, traduttrice dall'inglese e dal russo, Isabella Panfido, dopo *Casa di donne* (Marsilio, Venezia 2005) e la plaquette *A pelo d'acqua* (Premio Firenze 1997 per la poesia inedita), pubblica da La Vita Felice di Milano il suo nuovo libro di poesie dal bel titolo *La grazia del danno* (96 pagine, 13 euro). Sono testi scritti dal 2006 al 2013, frutto di un lungo lavoro sulla scrittura e sul verso. Isabella Panfido è traduttrice raffinatissima: nel 2012 Santi Quaranta di Treviso di Ferruccio Mazzariol ha pubblicato nella collana "el portego" *Shakespeare alla veneziana - 33 sonetti d'amore tradotti in veneziano* (libro anticipato dalla plaquette di Amos Edizioni di Mestre nel 2011 per l'Accademia Italiana della Cucina di Treviso). È emozionante come grazie alla Panfido la musica della lingua di Shakespeare



Isabella Panfido

"canti", anche metricamente, in veneziano: «la lingua serenissima», annota l'autrice, «è uno strumento formale vicino per sonorità e incisività all'inglese del Bardo».

Una così elegante passione linguistica si legge anche nella

Panfido canta "La grazia del danno"

L'editore La Vita Felice pubblica l'ultimo libro di poesie dell'autrice veneziana

Grazia del danno. Nella tessitura delle rime, per esempio, che danno cantabilità anche dove il verso tende alla prosa, come nel testo sull'«arte degli addii» a pagina 13, o nella poesia di pagina 20 dal bellissimo incipit («Ha un abito sgualcito / questa giornata fuori casa, / pieghe di ore diseguali, / tasche di pensieri consumati») dove l'autrice rende visivamente una sorta di "abito dell'anima" che diviene metafora dell'esistenza.

È una poesia dello spaesamento, quella di Isabella Panfido, e non può non esserlo, vo-

ce di tanti addii dove è la lingua a divenire zanzottianamente esperienza fondante. È, altro esempio, l'elegante rifrangere di sonorità, rime, assonanze, echi di «Lascia che sia per te la dolce vite, amico»; o del gioco di fonemi *sera-sera-terra* per disegnare un viaggio sulla Pontebbana (specchio del nuovo Nordest dei capannoni). Al primo Montale rinvia, nella lingua del paesaggio e nelle sonorità preziose e aspre, la poesia di pagina 22: «Ma tornerà dolente il domestico splendore / degli orti d'Istria nel crogiolo di luce /



La "stanza di vetro" della cerimonia del tè

FONDAZIONE CINI

"Cha no yu", ultimo tè alla moda giapponese con le foto di Sugimoto

Da non perdere, l'ultimo appuntamento dedicato al «Cha no yu» (la tradizionale cerimonia giapponese del tè), organizzato in collaborazione con Le Stanze del Vetro, la Fondazione Cini e Pentagram Stiftung, in concomitanza con l'installazione temporanea del Glass Tea House Mondrian dell'artista e fotografo giapponese Hiroshi Sugimoto visitabile presso l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. L'ultima visita guidata sulla tradizionale cerimonia del tè giapponese è in calendario per domani, domenica 4 gennaio dalle ore 11. Per gli appuntamenti dedicati al «Cha no yu» i posti sono limitati ed è necessaria la prenotazione scrivendo un'e-mail a artsystem@artsystem.it o telefonando al numero verde 800 662 477.

Gli utensili che verranno utilizzati per la cerimonia del tè sono disegnati da Hiroshi Sugimoto e prodotti da artigiani di Kyoto. La struttura flessibile del padiglione e la sua natura temporanea, permetterà inoltre di trasformare quello spazio, finora inutilizzato, in un luogo polivalente, capace di ospitare incontri e dibattiti, e incoraggiare i visitatori a determinare liberamente la propria esperienza

con il padiglione. L'innovazione della «Glass Tea House Mondrian» risiede nella sua capacità di suggerire uno spazio per esporre ed esperire l'architettura, dove il padiglione stesso diventa l'esposizione - innovazione alla quale si aggiunge l'autonomia dell'artista di proporre un tema e un progetto, libero da vincoli ma anzi aperto alla possibilità di sperimentare con le forme, il luogo, le tecnologie costruttive e materiali all'avanguardia. Nella cornice dell'Isola di San Giorgio Maggiore, la «Glass Tea House Mondrian» di Sugimoto acquista anche una valenza simbolica incoraggiando il visitatore a interagire liberamente con il luogo, e richiedendogli altresì di ricercare il giusto e personale equilibrio tra l'artificio architettonico e l'ambiente naturale che lo circonda. «Glass Tea House Mondrian» costruisce un dialogo forte tra interno ed esterno, natura e artificio, chiuso e aperto, leggero e pesante, acqua e terra, un rapporto che si traduce nell'utilizzo del legno proveniente dal Giappone per il percorso esterno del mosaico, per la vasca d'acqua e del vetro, necessari nel luogo deputato all'esperienza della tradizione giapponese.

«Piccola suite slovena» che chiude la raccolta e regala un'altra annotazione stupenda: «Da quanto non raccolgo fiori dai prati, anima dagli occhi, respiro dalle bocche».

La nuova raccolta di Isabella Panfido conferma come la nuova poesia contemporanea italiana sia affidata - nei suoi esiti più alti - prevalentemente a voci di donne: segno di una vitalità profonda che va al di là del fatto letterario. Come dimostra questo libro bellissimo.

Roberto Lamantea

© RIPRODUZIONE RISERVATA